

## ELZEVIRO

### Il rigore della legge Mammi? Inesistente

FILIPPO BIANCHI

**S**TRACCIO bagnato. Il dialetto, le varianti regionali, sono per il lessico calcistico, indispensabili, come per la comicità, le imprecisioni, e tutto ciò che ci viene più naturale e spontaneo. La definizione straccio bagnato è di uso soprattutto romanesco, e descrive efficacemente un tiro in porta dalla traiettoria improbabile e, ancorché irregolare, prevedibile. È una palla calciata malissimo, lenta, sbavata come uno straccio bagnato, appunto. Intendiamoci, siccome «la palla è rotonda», notoriamente, uno straccio bagnato può anche finire qualche volta in rete: memorabile, a questo proposito, fu il gol segnato da Domenghini alla Svezia, nei Mondiali del 1970. Oppure, per citare un esempio più vicino ai nostri giorni, la rete di Di Matteo, domenica scorsa al «Meazza», che ha permesso alla Lazio di battere l'Inter sul suo campo dopo 37 anni, una vita. Ma reca comunque con sé un sottotono di vergogna, per tanta imperizia. Qualche settimana fa, il neo-direttore berlusconiano del *Giornale* che fu di Montanelli si è presentato ai suoi nuovi lettori con frasi del tipo «Il coraggio di opporsi alla sub-cultura marxista, sfidando il disprezzo e le spranghe», e «Ma nonostante gli insulti e le spranghe, la ragione vince». Gli intellettuali di sinistra sono sempre quelli, anche se «hanno smesso l'eskimo, hanno seppellito la spranga, e preferiscono i maglioni di cachemire». Ora, di stracci bagnati il giornalismo «forza-italiano» è stracolmo. Ma questo Feltri è veramente un paradigma, un esempio. Il finale dell'articolo è una perla: la speranza che lo «schieramento di centro-destra risparmi agli italiani l'umiliazione di essere governati da chi ieri li ha sprangati per divergenze d'opinione». Come i reduci marxisti-leninisti Giampiero Mughini e Paolo Liguori, ad esempio. Ma via, ancora queste bischerate! avrà commentato sconsolatamente il vecchio Indro... Con qualche lettore del *Giornale*, magari, riuscirà anche a infilarsi in porta uno di questi stracci bagnati, ma passare da Montanelli a Feltri è davvero come sostituire Crujff con Vendrame. Quelle decadenze...

**Rigore inesistente.** Il rigore inesistente, quello inventato di sana pianta dall'arbitro, è un bell'handicap. Anzitutto, per il poveretto che lo subisce, è una tara psicologica pesante, perché la legittimamente dubitare dell'obiettività di chi deve far applicare i regolamenti. Ma le sue conseguenze pratiche possono essere ancora peggiori: un rigore inesistente può decidere non solo l'esito di una partita, ma, di conseguenza, falsare l'intero andamento di un campionato. E, di seguito, pregiudicare la partecipazione a una Coppa dei Campioni, l'eventuale vittoria in quella Coppa, e così via. Solitamente, siamo molto appassionati dai fatti, ma troppo poco attenti alle loro implicazioni. Considerare la legge Mammi un rigore inesistente è un'interpretazione generosa: è stata, infatti, assai di più e di peggio, una modifica delle regole del gioco, in favore di uno dei contendenti, a partita in corso. Ma ancora peggiori sono state le sue implicazioni: sul privilegio sconosciuto concesso a una parte politica, ma ancor più sulla caduta del nostro gusto, della nostra capacità di capire, di discernere, e sulla qualità del nostro servizio radiotelevisivo pubblico, e si potrebbe continuare. Non succede quasi mai, ma quando un rigore è proprio inesistente, e le conseguenze sono gravi, bisognerebbe ricorrere in qualche modo. E la legge Mammi andrebbe abolita, sia un referendum o un'azione legale per offesa al comune senso del pudore: urge ripristinare il fair play, e, soprattutto, regole del gioco decenti.



LILLEHAMMER '94. Ieri l'apertura ufficiale dei Giochi invernali. Oggi le prime medaglie

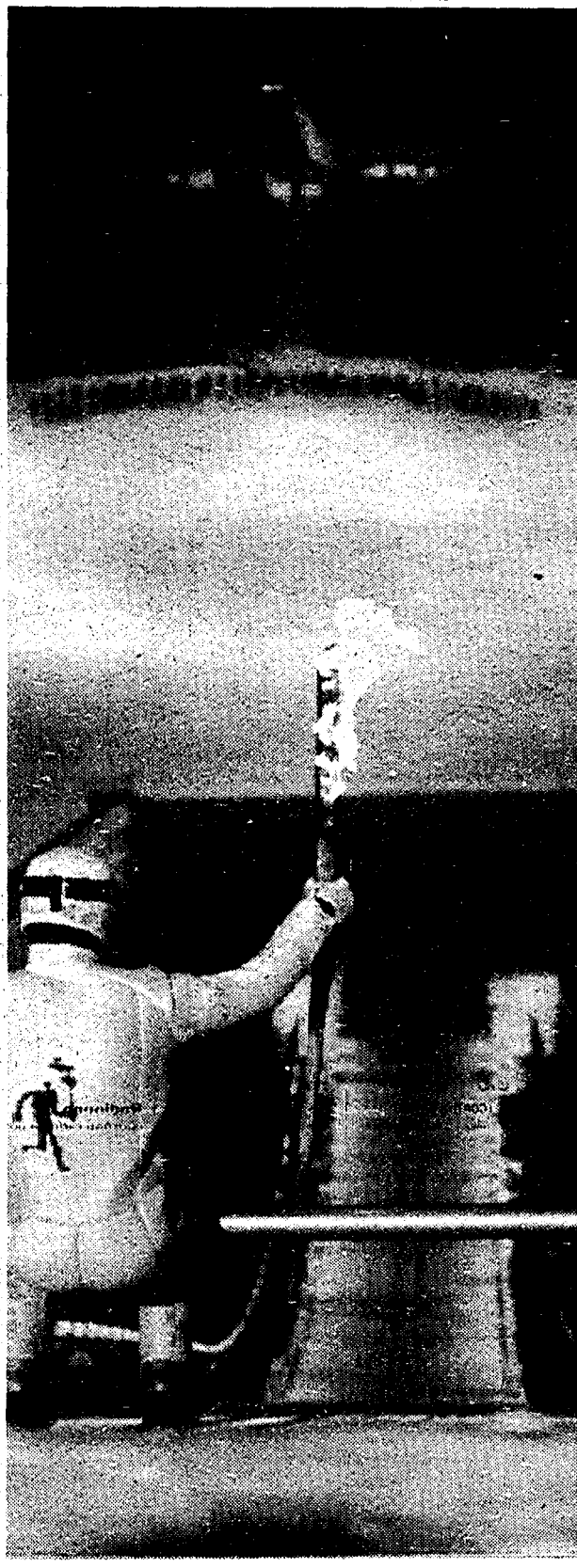
### Il programma di oggi

Ore 10, Fondo 15 km. femminile (diretta tv Raitre e Tmc): In gara le azzurre Belmondo e Di Centa; Slittino sing. maschile (diretta Raitre).  
Ore 11, Discesa libera maschile, (diretta Raitre e Tmc): In gara gli azzurri Runggaldier e Vitalini.  
Ore 15, Hockey: Svezia-Slovacchia; Pattinaggio velocità 5000 maschile (Raidue differita 1.00): In gara l'azzurro Sighele.  
Ore 17.30, Hockey: Italia-Canada (diretta Tmc, differita Raidue 1.15).  
Ore 20, Hockey: Francia-Usa; Pattinaggio artistico tecnico, coppie (Tmc differita 23 e Raidue 1.55).



### Cento prostitute per giochi di sesso

Un centinaio di «professioniste dell'amore» (leggi prostitute) provenienti da Svezia, Danimarca e dalle province norvegesi sono sbarcate a Lillehammer per offrire i loro servizi durante lo svolgimento dei Giochi olimpici. Il quotidiano «Dagbladet», che cita «fondi del settore», mette in guardia i potenziali clienti del villaggio olimpico: «Sono arrivate per San Valentino, ma attenti, si tratta di vere professioniste di alto rango. Ed hanno raddoppiato le tariffe». Una prostituta ha detto che spera di guadagnare 14 mila dollari (circa 25 milioni di lire) nel corso dei giochi olimpici del sesso. Intanto un vagone letto è stato allestito nella stazione di Lillehammer per il re Harald V e la regina Sonja di Norvegia. La coppia reale ha già trascorso la notte di venerdì nello speciale «appartamento», in attesa della cerimonia inaugurale dei giochi.



Il norvegese Gruber con la torcia olimpica Takahashi / Reuter

## Partenza giusta Messaggio di pace per Sarajevo

Inaugurata nel segno della pace la XVII edizione dei Giochi olimpici. Parole senza retorica di Liv Ullman che ha ricordato il dramma della Bosnia. Oggi le prime medaglie: Vitalini ci prova nella libera, Belmondo nel fondo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

**LILLEHAMMER.** Per oltre due ore ci si accomoda all'interno di una splendida casa, una residenza lussuosa e ospitale dove il padrone fa di tutto per metterci a tuo agio, offrendoci immagini felici e rassicuranti. Tu assisti e ringrazi, anche se non sai distinguere la realtà dalla finzione, quel che accadrebbe comunque da ciò che è stato preparato soltanto per riempirti gli occhi.

I norvegesi - come prima di loro altri popoli - hanno inaugurato ieri pomeriggio a Lillehammer la loro Olimpiade. Per farlo hanno concentrato all'interno della «Ski jumping Arena» le persone, gli animali, gli oggetti e le musiche che meglio rappresentano la storia secolare di questa nazione. Ne è scaturito uno spettacolo di forte suggestione imperniato sul tema della pace, simbolizzato dalla grande colomba partorita da un uovo «planetario» al termine della cerimonia. Una rappresentazione in cui una parte importante è stata riservata ai bambini, a quei 400 fanciulli del coro olimpico che hanno dato voce e gioia all'avvenimento, simboli di

quel soffio vitale che si tramanda di generazione in generazione, più forte della miseria e delle paure dei singoli uomini. Miseria e paure che si sono materializzate anche qui, nelle parole dell'attrice Liv Ullman che ha ricordato il dramma senza fine della Bosnia. Un appello alla pace che è stato poi rafforzato dal minuto di silenzio «in memoria della città olimpica di Sarajevo» chiesto dal presidente del Cio, quello stesso Juan Antonio Samaranch che mercoledì si recerà in Bosnia per testimoniare la solidarietà del movimento sportivo.

Erano le quattro del pomeriggio quando una moltitudine di bambini è entrata all'interno dell'Arena dei salti adagiata sulla collina di Kautaugen, una piccola folla che ha poi dato forma vivente ai cinque cerchi olimpici. Ad assistere al primo atto dei Giochi c'erano quasi cinquantamila persone, costrette a ricorrere - per proteggersi ulteriormente dal 15 sottozero del gelo scandinavo - alle giacche a vento bianche distribuite con scarsa fantasia cromatica dagli organizzatori. La comparsa del sim-

bolo olimpico ha rappresentato il segnale d'avvio della rappresentazione. Sono seguite delle coreografie viventi volte a ricostruire scene di vita locali. Suggestiva ma fuorviante quella dedicata ai giapponesi, entrati nell'Arena sopra le loro antiche slitte trainate da renne. Fuorviante perché questo antico popolo di nomadi - che occupa da sempre la zona superiore della Scandinavia - viene ora presentato al mondo come parte integrante della cultura norvegese quando ha invece dovuto subire lunghe persecuzioni da parte degli invasori venuti dal sud.

La parte centrale della cerimonia è stata dedicata alla consueta «ortodossia» dei Giochi. Dapprima la sfilata delle rappresentative nazionali (con Deborah Compagnoni portabandiera italiana), poi il discorso d'apertura di Samaranch e la spettacolare accensione del braciere olimpico. Un saltatore è atterrato dal trampolino portando con sé la fiamma di Olimpia. La torcia è poi passata nella mano di una ragazza non vedente che l'ha infine consegnata al principe ereditario norvegese Haakon.

Una suggestiva rappresentazione di danza e musica ha caratterizzato la parte finale della cerimonia. Le note del compositore contemporaneo, Arne Nordheim, hanno accompagnato le evoluzioni di oltre 500 «danzatori» vestiti con costumi «antichi», dai forti richiami fiabeschi. Movimenti e suoni che hanno preparato lo schiudersi - al centro dell'Arena - dell'uovo-mappamondo contenente la colomba di pace.

## Nancy Kerrigan: «Sarò giudicata solo per quello che valgo»

DAL NOSTRO INVIATO

**LILLEHAMMER.** E adesso chi lo racconta a Juan Antonio Samaranch? Venerdì i giornalisti hanno seguito senza troppo entusiasmo la conferenza stampa del presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio), ieri mattina, invece, un numero almeno doppio di rappresentanti dei media ha preso d'assalto un'atleta americana, nemmeno fosse la reincarnazione di Greta Garbo. L'oggetto di tante attenzioni? Perbacco, ma è Nancy Kerrigan, la ragazza ventiquattrenne che in un mese e mezzo ha portato la notorietà del pattinaggio su ghiaccio a livelli mai registrati in precedenza. Un'impresa doppiamente straordinaria, visto che è stata realizzata senza alcun bisogno di vincere né gare né medaglie. Alla Kerrigan è bastato - come ormai sanno anche i muri - essere assalita da un malintenzionato che l'ha colpita al ginocchio con una spranga di ferro, per fortuna senza gravi conseguenze. Un agguato che si è poi scoperto essere stato ispirato dal marito della sua principale avversaria, Tonya Harding, anch'essa fortemente sospettata di aver preso parte al progetto criminoso.

«Dal momento dell'aggressione», ha raccontato la Kerrigan - la mia vita è cambiata. Ricevo due secchi di posta alla settimana, giornali e televisioni mi cercano in continuazione. E' difficile mantenere la concentrazione, ma io ho una sola idea in testa, una medaglia alle Olimpiadi. In verità la graziosa Nancy, occhi chiari e volto da «barbie», di progetti in testa è sembrata averne più d'uno, almeno a giudicare dall'andamento pilotato

della sua conferenza stampa. Le prime domande sono arrivate tutte da parte statunitense. Quisiti per lo più compiacenti che le hanno consentito di accreditare ancor di più la sua immagine di brava ragazza che tanto piace alle famiglie e agli sponsor d'oltreoceano.

Per fortuna, dopo venti minuti di idilliaco connubio fra Nancy e i media americani c'è stato spazio anche per domande di fronte a questi notabili celebrativi. A chi le chiedeva se aveva intenzione di stringere la mano alla Harding, qualora si fosse presentata ai Giochi, ha risposto seccata: «Non lo so, sarà un momento difficile». È stato poi il turno della giapponese Midori Ito, medaglia d'argento ai Giochi del '92 proprio davanti alla Kerrigan, oggi commentatrice televisiva: «Pensi che i giudici di gara avranno compassione e daranno ai tuoi esercizi dei voti più alti?». Ultra-seccata la replica: «Sarò giudicata solo per quello che valgo».

Esauritasi senza alcun sussulto la conferenza stampa della Kerrigan, l'attenzione si sposta ora sulle vicende giudiziarie e sportive delle sue avversarie. Domani è previsto un primo pronunciamento della magistratura statunitense sul ruolo svolto da Tonya Harding nell'aggressione. Un verdetto in base al quale venerdì prossimo il Comitato olimpico americano deciderà se portarla o meno qui a Lillehammer. Con successiva conferenza stampa, naturalmente... □M.V.

## Oggi la discesa libera: l'azzurro, primo nelle prove, tenta la conquista dell'oro Vitalini sfida i perfidi gnomi

DAL NOSTRO INVIATO

**LILLEHAMMER.** Farà bene ad alzare la testa, Pietro Vitalini, ed a controllare, prima di buttarsi a capofitto sulla pista innevata, che dietro ai numerosi abeti piantati sulla collina di Kvitfjell non ci sia qualche *trick* di spietato. I piccoli folletti delle fiabe norvegesi spesso si divertono a fare degli scherzi terribili. Riescono - quando s'imbattono in qualche essere umano un po' troppo emotivo - a renderlo nervoso, a fargli battere il cuore all'impazzita. È una sensazione che Pietro Vitalini conosce bene, tanto che quando ha appreso dell'esistenza di questi perfidi gnomi si è chiesto se per caso qualcuno di loro non soggiornasse sulle Alpi, magari dalle parti di casa sua, sulle montagne della Vallurva dove è nato e cresciuto.

Quest'oggi le Olimpiadi di Lillehammer assegnano le medaglie della discesa libera, una prova che sta ai Giochi invernali come i 100 metri stanno a quella estiva. Ed in questa gara attesissima il favorito dell'ultima ora è proprio lui, il ventiseienne Pietro Vitalini, un ragazzo dall'onesto passato agonistico che non è mai riuscito ad assaporare la gioia di una vittoria internazionale. Se l'azzurro ha guadagnato tanto credito nell'immediata vigilia della

gara lo deve soprattutto al suo coraggio e alle sue gambe. Tre sono state le prove disputate, e per tre volte Vitalini è salito sull'immaginario podio norvegese. Secondo giovedì e venerdì, addirittura primo ieri, nella discesa prelude all'odierna resa dei conti.

**L'equazione agonistica.** Per quanto inattesi, gli exploit di Vitalini rappresentano (finora) la logica soluzione dell'equazione che regola da sempre la discesa libera: risultato = pista x atleta. Il tracciato ricavato sulla collina di Kvitfjell - mille metri di altezza ad un'ora di pullman da Lillehammer - non è dei più spettacolari, però costringe gli atleti ad una continua serie di curve ad alta velocità dove emerge soltanto chi è assolutamente padrone degli sci. E di capacità tecnica in questo momento Vitalini ne ha da vendere, sperando naturalmente che ne abbia conservata la giusta dose per il cimento decisivo.

«La gara si decide nella parte alta della pista», ha commentato Vitalini dopo aver concluso la sua prova col miglior tempo. Ed in effetti, a fare la differenza in questa discesa olimpica sono i primi cinquanta secondi di gara, caratterizzati prima dalle curve più impegnative e poi da due salti, uno dei quali intitolato a Bernard

Russi, l'olimpionico elvetico che ha disegnato questa pista. In quei punti l'azzurro ha fin qui fatto meglio della concorrenza, pur non apparendo a sua volta impeccabile. «È una cosa che non capisco - ha confermato Vitalini - credevo di aver commesso due o tre errori nella parte alta ed invece sono il più veloce. Evidentemente funziona tutto per il verso giusto, speriamo che duri fino a domani (oggi, ndr)».

**Picchiata conclusiva.** La seconda metà del tracciato non è altrettanto impegnativa: «Nella parte centrale», precisa Vitalini - non bisogna assolutamente sbagliare le curve altrimenti si perde velocità per il tratto finale». Una picchiata conclusiva interamente visibile dal pubblico e caratterizzata da un passaggio spettacolare: «I due curvoni dello schuss d'arrivo sono completamente ghiacciati, bisogna affrontarli senza avere paura. È dura ma non impossibile».

Pietro Vitalini crede nella vittoria, ma altrettanto fanno molti avversari. Il più pericoloso appare Kjetil André Aamodt, il fuoriclasse norvegese dello sci alpino che pur di onorare i Giochi in casa sua ha saputo trasformarsi in un discicista. Ma oltre a lui - secondo nell'ultima prova cronometrata - puntano al gradino più alto del podio gli austriaci Ortlieb e Trinkl, lo



Takahashi / Reuter